

Storie di accoglienza

# TORNARE IN UCRAINA

Mariana: la serenità del presente, la nostalgia del passato



di  
MARCO FANTONI



Mariana Kravchenko, alcuni scatti mentre lavora (al centro con Tatiana Yurkovits), Lugano



**L**A SIGNORA MARIANA KRAVCHENKO, CON LA FIGLIA ALINA, È SCAPPATA DALL'UCRAINA ALL'INIZIO DELL'INVASIONE RUSSA, LASCIANDO I GENITORI E SUO FRATELLO A DNIPRO. È ARRIVATA IN TICINO IL 13 MARZO 2022 DOPO ESSERE FUGGITA IN TRENO IN POLONIA E DA CHELM, CON L'AIUTO DELLA FAMIGLIA BRUNO E IRYNA NASCIMENTO E GRAZIE AD UN FURGONE MESSO A DISPOSIZIONE DALL'HOCKEY CLUB AMBRÌ-PIOTTA, CON ALTRE PERSONE, HA POTUTO RAGGIUNGERE LUGANO DOVE GLI STESSI BRUNO E IRYNA LE HANNO TROVATO UN APPARTAMENTO NEL QUALE ATTUALMENTE VIVE CON UNA SUA CONNAZIONALE, PURE FUGGITA DALLA GUERRA.

È emozionata nel raccontare la sua storia, continua a sentire quanto avviene nel suo paese con la guerra, le bombe. Quando è arrivata ha vissuto la difficoltà della lingua, il vivere in un luogo sconosciuto. "Mi sono messa a disposizione anche per aiutare altre persone che come me erano arrivate a Lugano, distribuen-

do articoli di prima necessità e ho anche cercato lavoro. Stare a casa, seduta, senza far nulla, non era cosa buona per me".

Si rallegra che in questo anno è riuscita a migliorare l'uso della lingua italiana e di aver trovato un lavoro a tempo parziale come parrucchiera, la sua professione che ama molto. "Lavoro in uno studio a Lugano, la proprietaria è una signora bielorusa; sono occupata 4 ore al giorno per 5 giorni alla settimana." Ha sperimentato la solidarietà di diverse persone: "Quando sono arrivata a Lugano ho trovato tante persone che ci hanno sostenuto, in particolare Bruno e Iryna; mi hanno aiutata con l'appartamento, con i

mobili e anche altre persone sono state molto gentili con me; penso di essere stata fortunata!". Quando non lavora, si occupa della cura della casa, di passeggiare per la città ed esercitarsi con la lingua. In particolare, prima d'iniziare a lavorare, ha frequentato dei corsi organizzati dal Cantone, ora si esercita leggendo fumetti o libricini e guardando video

"La mia anima non è tranquilla: quando abiti qui nella tranquillità ma sai che i tuoi parenti e amici abitano in Ucraina e io non li posso aiutare, è difficile."

in italiano. Sul posto di lavoro parla italiano. "Adesso è oltre un anno che abito qui ed è meglio quando le persone parlano italiano; un anno fa però sapevo dire solo due parole: buongiorno e grazie."

Ammette di vivere attualmente una situazione tranquilla ma: "La mia anima non è tranquilla, quando abiti qui nella tranquillità ma sai che i tuoi parenti e amici abitano in Ucraina e io non li posso aiutare, è difficile." Parla della figlia Alina: "Lei segue delle lezioni al Liceo di Lugano ma anche on-line con l'Ucraina. Per lei è molto difficile, ha studiato in Ucraina, ha tanti amici là; ha dovuto abituarsi a tutto, alle sirene, alle bombe. Lei non può accettare la vita

della guerra ma anche quella di qui, vuole tornare in Ucraina". Ha contatti con i suoi genitori che non hanno voluto scappare perché con la loro casa, i loro animali era impossibile lasciare tutto.

Sul futuro ha difficoltà ad esprimersi, a capire cosa l'aspetta visto che non vede miglioramenti, anzi: "Il mio cuore dice che la guerra non è da fare, che devo tornare nella mia città ma non so quando. Nel nostro mondo si ha bisogno di concordia. Per i politici è una situazione di comodo perché per molti la guerra porta tanti soldi." Il sogno è sempre stato quello di acquistare una casa per vivere in serenità in Ucraina, ma oggi vive giorno per giorno. ■